

# «Mancano i soldi, spengo i lampioni»

L'allarme di **Nardella**: «Il Comune ha un deficit di 200 milioni, bisogna cominciare a tagliare le spese»

Fichera a pagina 2

# «Non ho fondi, spengo Firenze»

## La provocazione di **Nardella**: pronto a tagliare la luce pubblica

Il messaggio forte al governo: «Sono preoccupato per i conti del Comune. Se non dovessero arrivare risorse potrei non accendere l'illuminazione»

### LA RABBIA E LA PROTESTA

**Sembra sparito dal decreto anche il fondo per le città d'arte. L'avvertimento ai palazzi romani**

di **Paola Fichera**  
FIRENZE

Il bilancio di **Palazzo Vecchio** veleggia ormai da mesi verso il profondo rosso (l'ultimo calcolo parla di 200 milioni di euro in meno) e il sindaco **Dario Nardella** è pronto a tagliare la luce alla città. E non è detto che sia una provocazione visto che ieri mentre a Roma il governo restava, per l'ennesima volta, impantanato in quello che doveva essere il super decreto di aprile, poi di maggio, che ora si chiama più prudentemente «Rilancio», i sindaci erano in fibrillazione per quei 3,5 miliardi di euro che, a seconda della bozza, apparivano e scomparivano a comando dai 258 articoli descritti in oltre 430 pagine.

«Sono preoccupatissimo» - ha detto ancora una volta il sindaco

co ieri ai microfoni di Radio Bruno - se non arrivano le risorse dal governo sto valutando addirittura l'ipotesi di non accendere l'illuminazione pubblica, che incide per diversi milioni di euro, e mandare così avanti i servizi per le imprese e i cittadini».

Un gesto eclatante, perché l'illuminazione pubblica è considerata un servizio essenziale, ma il tempo stringe e il sindaco ha bisogno di soldi che arrivino in fretta perché ogni mese la macchina di **Palazzo Vecchio** macina qualcosa come 25, 30 milioni di euro. A Firenze spengere la luce dei lampioni potrebbe far risparmiare a **Palazzo Vecchio** 5 milioni di euro. Una goccia nel mare. Questo taglio quindi potrebbe essere solo il primo di una lunga serie. **Nardella** lancia l'allarme da settimane e ogni volta i suoi toni sono più pesanti. L'ammacco sulla spesa corrente a febbraio quando i turisti sono definitivamente spariti era intorno ai 30 milioni di euro, l'ultima stima invece è di 200 milioni 630. Anche raschiando il fondo del barile il Comune potrebbe recuperare circa 58 milioni di euro, ammesso che il gover-

no consenta l'utilizzo dell'avanzo vincolato di bilancio, l'alleggerimento degli accantonamenti e che la ricontrattazione dei mutui vada a buon fine. Troppo pochi. Ecco perché al sindaco **Nardella** ieri, dopo un pomeriggio di concitate telefonate romane devono essere proprio cadute le braccia quando da Roma è rimbalzata la notizia che litigando litigando il governo si stava rimangiando il promesso fondo per le città d'arte. Così ieri sera insieme ai sindaci di Rimini, Venezia, Napoli, Palermo, Milano e Roma ha firmato un avvertimento perentorio a Conte: «Se non saranno accolte le nostre motivate richieste rischiamo il default».

E mentre il sindaco era impegnato a difendere i servizi essenziali ieri il consiglio comunale (con voto disordinato) ha approvato una mozione della Sinistra che impegna la giunta a un piano per destinare 6 milioni di euro per l'assistenza ai più deboli (buoni spesa, sconti affitti). Il Pd ha poi spiegato di essersi impegnato sul principio, non sulla cifra. Ma la Sinistra di Bundu e Palagi, sui 6 milioni, non molla.